

di CLAUDIA PRESICCE

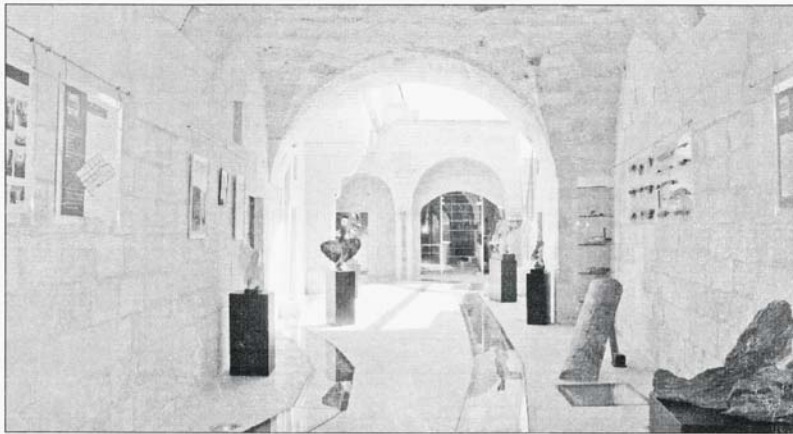
Concierie in disuso diventate contenitori culturali, distillerie smesse e sulla via di diventare musei, ex pastifici, l'arsenale di Taranto, porti e fari che disegnano i confini di Terra d'Otranto: in tutto otto momenti del vecchio Salento diventati patrimonio di archeologia industriale, già valorizzato o in via di recupero, saranno sul tavolo degli studiosi al congresso mondiale di archeologia industriale che si tiene da oggi a Terni.

Il congresso internazionale Ticcih (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), organizzato ogni tre anni, questa volta infatti fa tappa in Italia e oltre quattrocentocinquanta esperti di archeologia industriale provenienti da quaranta diversi Paesi da questa mattina si confronteranno su progetti e traguardi importanti che hanno consentito il recupero e la riqualificazione di interi stabilimenti e aree ex industriali. E tra questi saranno presenti gli studiosi della sezione Puglia dell'Apai (Associazione italiana per il Patrimonio archeologico industriale) a parlare dei nostri siti, degli studi e dei risultati raggiunti nel Salento in materia di archeo-industria, tenendo presente che la Puglia e la Liguria sono le sole regioni italiane che hanno potuto presentare ben otto studi, i nostri coadiuvati da workshop. Anche nelle mostre a latere del convegno si distingue la Puglia: in quella sul patrimonio archeologico industriale in Italia sono presenti quattro pannelli sulle nostre regioni e nella mostra sull'archeologia industriale marittima dell'Adriatico Interadria la Puglia è presente con lo studio sui porti e fari e con il progetto di rivalutazione dell'arsenale marittimo di Taranto.

Il gruppo di studiosi partiti dal Salento, parleranno dell'industria agroalimentare in Puglia, dell'industria della distillazione a San Cesario di Lecce con il costituendo museo dell'alcorno, del museo del patrimonio industriale a Maglie, dell'industria conciaria in Terra d'Otranto nei secoli XVII

Archeo Industria

Ribalta internazionale per 8 progetti salentini



Workshop e itinerari di studio

Il convegno del Ticcih (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage) prenderà il via questa mattina a Terni e si concluderà domenica, quando gli studiosi saranno ospitati da Veltroni.

I progetti degli studiosi leccesi saranno arricchiti da relativi workshop che introdurranno alle modalità di risoluzione dei problemi di riqualificazione e recupero portate avanti a Lecce e provin-

cia. Successivamente, a partire da lunedì 18, i convegnisti potranno seguire due itinerari post congresso, uno verso il Nord e l'altro verso il Sud Italia.

Si tratta di percorsi che toccheranno aree di recupero di patrimoni industriali italiani che verranno illustrate agli studiosi che provengono da quaranta diversi Paesi del mondo: da Roma verso Genova a nord e da Roma a Napoli a sud.



Foto d'epoca della Distilleria De Giorgi

e XIX e del recupero e riuso dell'ex concieria Lamarque a Maglie, del museo ferroviario di Lecce, del museo della radio di Tuglie, dell'arsenale marittimo militare di Taranto e di fari e porti di Terra d'Otranto.

In due sessioni plenarie si discuteranno argomenti su invito, scelti dal comitato scientifico, e poi a partire da domani pomeriggio verranno presentati i lavori ed esposti progetti, in tutto duecento interventi.

«E' un grosso risultato essere presenti a Terni - spiega il ricercatore del Cnr Ibam Antonio Monte, leccese - sia come Cnr, che come sezione Apai della Puglia che come università di Lecce cattedra di archeologia industriale della facoltà di beni culturali. Grazie a tutti i lavori e le ricerche che stiamo facendo, dalle distillerie all'olio, ai porti ci stiamo accediendo a livello nazionale e siamo ormai un punto di riferimento per la Puglia perché Lecce in questo settore, rispetto alla maggior parte delle città meridionali, è molto in avanti».

Tra i risultati basterà ricordare l'ex concieria Lamarque di Maglie dove è stato realizzato un contenitore di eventi culturali ad ampio raggio, che accoglie anche un museo di beni industriali legati alla lavorazione delle pelli in uno storico complesso settecentesco.



Nella foto grande, l'ex concieria Lamarque di Maglie. Qui sopra, la locomotiva conservata nel Museo ferroviario di Lecce